

ANNO DOMINI 2022

IL CORAGGIO DI ESTER

Dr. Orietta Nasini

L'ESPEDIENTE DI ABRAMO



ABRAMO, SARAI E IL FARAONE



ABRAHAMO, SARA E IL RE FILISTEO ABIMELEC

L'ESPEDIENTE DI ABRAMO

ABRAMO, SARAI^[1] E IL FARAONE

📖 “Venne una carestia nel paese e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la fame era grande nel paese. Come stava per entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie: «Ecco, io so che tu sei una donna di bell’aspetto; quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: "È sua moglie". Essi mi uccideranno, ma a te lasceranno la vita. Di’ dunque che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motivo di te e la vita mi sia conservata per amor tuo». Quando Abramo giunse in Egitto, gli Egiziani osservarono che la donna era molto bella. I principi del faraone la videro, ne fecero le lodi in presenza del faraone; e la donna fu condotta in casa del faraone. Questi fece del bene ad Abramo per amore di lei e Abramo ebbe pecore, buoi, asini, servi, serve, asine e cammelli. Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, a motivo di Sarai, moglie di Abramo. Allora il faraone chiamò Abramo e disse: «Che cosa mi hai fatto? Perché non mi hai detto che era tua moglie? Perché hai detto: "È mia sorella"? Così io l’ho presa per moglie. Ora eccoti tua moglie, prendila e vattene!» E il faraone diede alla sua gente ordini relativi ad Abramo, ed essi fecero partire lui, sua moglie e tutto quello che egli possedeva.” (Genesi 12:10-20)

“Venne una carestia nel paese e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la fame era grande nel paese.” La visita di Abramo in Egitto fu motivata dalla carestia che aveva colpito il paese di Canaan. Questa terra era irrigata da piogge periodiche, tuttavia una stagione di siccità, arrestando lo sviluppo della vegetazione, provocava una grave scarsità di derrate alimentari, soprattutto di cereali. In Egitto, invece, la fertilità del terreno argilloso non dipendeva dalle piogge locali, bensì dalle periodiche

¹ Prima che Dio cambiasse i nomi del patriarca e di sua moglie, il nome Abramo significava “il padre è esaltato”, e il nome Sarai significava “nobile”, “distinta”. Dopo il patto di Genesi 17:5, il nome Abramo è mutato in Abrahamo dal significato di “padre di una moltitudine” di nazioni; e il nome Sarai è mutato in Sara dal significato di “principessa”.

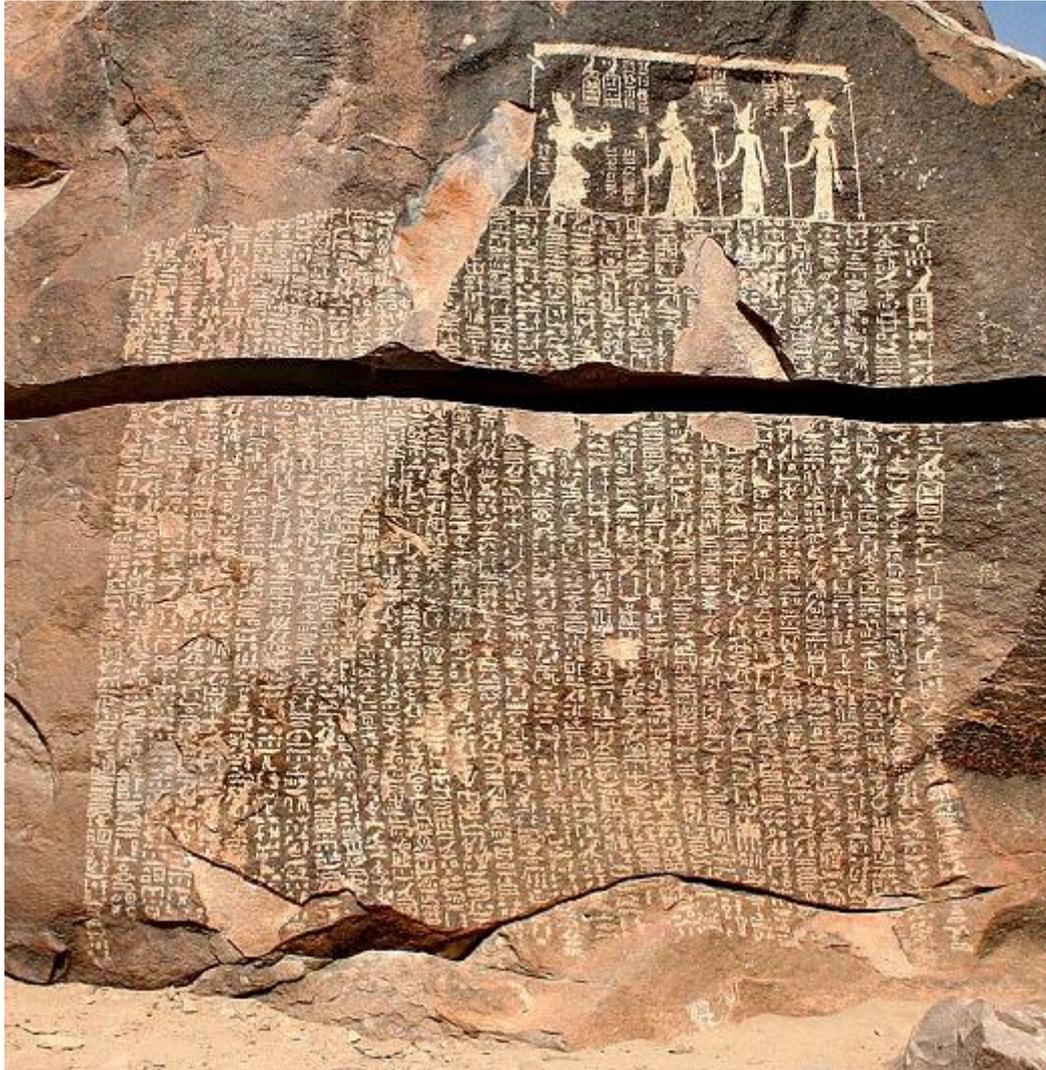
inondazioni del Nilo, che erano alimentate dalle piogge di una catena montuosa lontana. Pertanto, quando la terra di Canaan veniva devastata dalla siccità e dalla conseguente carestia, l'Egitto era generalmente così produttivo da essere il granaio dei paesi vicini.² Inoltre, poiché i Cananei discendevano da Canaan e gli Egiziani erano i discendenti di Misraim (Canaan e Misraim erano fratelli, essendo entrambi figli di Cam, figlio di Noè),³ il contatto tra questi due popoli confinanti era naturale e frequente.

Se le stagioni secche e la scarsità di viveri non erano inconsuete nel paese di Canaan (*cfr.* Genesi 26:1; 41:56-57), occorre ricordare che nemmeno l'Egitto andava esente da tali eventi calamitosi (*cfr.* Genesi 41:30).

Alla pagina successiva, è riprodotta la magnifica STELE DELLA CARESTIA, un'epigrafe su roccia in geroglifici egizi (ritrovata sull'isola di Sehel nel Nilo, nei pressi di Assuan, in Egitto), che parla di un periodo di sette anni di siccità. Questa carestia occorse durante il regno del Faraone Djoser della III dinastia. L'iscrizione è nota soprattutto per i suoi riferimenti alla storia biblica di Giuseppe (figlio di Giacobbe e di Rachele) registrata nel libro della Genesi.

² Il fiume Nilo rendeva estremamente fertile il terreno grazie alle sue periodiche inondazioni, con le quali ogni anno lasciava sulle sue sponde uno strato di prezioso limo, un sedimento di nutrienti e minerali. Oggi le piene e il limo sono solo ricordi, perché il Nilo è stato sbarrato dalla diga di Assuan, che forma il Lago Nasser, tra Sudan ed Egitto. Quando arrivano le piene, il Nilo non inonda più i campi: il livello del lago si innalza un po' e il limo si deposita sul suo fondo. In compenso, l'acqua del lago serve a irrigare una superficie enormemente più vasta di prima e a mantenere costante il livello del fiume, e poi le centrali idroelettriche della diga producono una straordinaria quantità di energia. Ma ci sono altri effetti collaterali negativi: per esempio il limo costruiva il delta del fiume, depositandosi alla foce; da quando la quantità di limo è diminuita il delta non cresce più e, al contrario, il mare lo sta smantellando. Il fango, inoltre, conteneva sostanze nutritive per i pesci, che erano abbondanti nel delta e nel mare vicino: oggi la pesca si è molto ridotta, anche se si può pescare nel Lago Nasser. L'irrigazione dei nuovi terreni, infine, sta facendo concentrare troppi sali nel suolo, e servono sempre più prodotti chimici artificiali per conservare produttiva la terra.

³ "I figli di Cam furono: Cus, Misraim, Put e Canaan" (Genesi 10:6; 1Cronache 1:8). Misraim era anche il nome generalmente dato dagli Israeliti alla terra d'Egitto e al suo popolo. Per questa ragione, il personaggio biblico Misraim è comunemente associato all'Egitto, ed è generalmente identificato come l'antenato biblico degli Egiziani.



La STELE DELLA CARESTIA è incisa su un blocco rettangolare di granito; misura 2,5 metri di altezza e 3 metri di larghezza; comprende 42 colonne di testi geroglifici letti da destra a sinistra. La parte superiore della stele raffigura tre divinità egizie: Khnum, Satis e Anuket. Davanti a loro è mostrato Djoser, nell'atto di portare offerte. Una larga fessura, già presente quando la stele fu realizzata, attraversa il centro della roccia. Alcune parti della stele sono danneggiate, il che rende illeggibili alcuni passaggi del testo. (Di Morburre - Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=64990839> - L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

La storia raccontata sulla Stele è ambientata nel diciottesimo anno del regno di Djoser. Il testo descrive come il re fosse sconvolto e preoccupato dal fatto che le terre di Egitto stessero subendo una siccità e la conseguente carestia da sette anni, dato che in quel periodo il Nilo non era mai esondato fertilizzando le coltivazioni. Il testo narra altresì come il popolo egizio soffrisse a causa della siccità, e quanto fosse disperato, tanto da infrangere le leggi del paese. Djoser si rivolse direttamente a Imhotep (architetto, medico e alto sacerdote egizio), chiedendogli delucidazioni in merito alla divinità da interpellare per sanare il problema.

Gli studiosi si domandano: Imhotep e Giuseppe sono la stessa persona? Molti credono, infatti, che le vicende narrate sulla Stele relativamente ai "sette anni di carestia" siano collegate alla storia di Giuseppe sui "sette anni di carestia" registrata in Genesi 41.

La carestia è una delle verghe di Dio per la punizione dei malvagi e la correzione dei penitenti (2Samuele 24:13). Lo stesso Abramo fu visitato dalla carestia nella terra

promessa. Indubbiamente la malvagità degli abitanti era grande anche ai giorni del patriarca. Persino Abramo necessitava di quella tribolazione che può produrre pazienza, fede e speranza nell'Altissimo, e una solida tempra. Egli potrebbe essere stato lasciato solo ad affrontare questa prova, affinché potesse sperimentare la propria debolezza e, allo stesso tempo, l'onnipotenza e la provvidenza di Dio, che lo aveva scelto come depositario di rivelazioni e promesse speciali.

Trovandosi in una situazione di grave incertezza e preoccupazione, a causa della fame che assediava il paese, Abramo partì per rifugiarsi in Egitto, e il Signore, avendo una lezione per lui, gli permise di entrare in quella terra di abbondanza.

Non fu senza perplessità che Abramo si avvicinò all'Egitto. Nei precedenti spostamenti, per tutto il tragitto da Ur a Caran, e da Caran nel paese di Canaan, e dal nord al sud del paese in cui era straniero, non aveva mai espresso una parola di apprensione. Ci sono alcune ovvie ragioni per il passaggio dalla compostezza all'ansia che ora egli tradisce. Finora Abramo aveva ubbidito alla voce del Signore, camminando sulla via del dovere, e quindi era pieno di una fiducia incondizionata nella protezione divina. Ma ora egli si avventura a varcare i confini della terra promessa, senza attendere il consiglio dal Cielo, ed è quindi privo della rassicurante certezza derivante dalla approvazione divina.

I paesi per i quali Abramo era già passato erano abitati da tribù nomadi, ciascuna tenuta a freno dalle altre, tutte instabili nelle loro abitudini, e molte di esse non erano più potenti di lui.



Il delta del Nilo
visto dallo spazio.

In Egitto, invece, tutto era diverso: l'area definita del terreno coltivabile sulle due sponde del Nilo, e la sua fertilizzazione per causa naturale senza molto lavoro umano; la periodica regolarità delle inondazioni, e la straordinaria abbondanza dei raccolti di grano, combinati sia per incrementare la popolazione con grande rapidità, sia per accelerare sorprendentemente il sorgere e lo sviluppo di istituzioni fisse e di un governo stabile. Qui c'era un

paese solido di lingua straniera, un popolo prospero e un potente sovrano. Tutto ciò rendeva l'entrare in Egitto più pericoloso di quanto non fosse stato entrare in Canaan.

“Come stava per entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie: «Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto; quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: "È sua moglie". Essi mi uccideranno, ma a te lasceranno la vita. Di' dunque che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motivo di te e la vita mi sia conservata per amor tuo».”

Se Abramo sta per entrare in Egitto di sua iniziativa, senza alcun comando divino, è facile capire perché egli ricorra a un espediente tutto suo per sfuggire al pericolo di essere assassinato a causa di sua moglie, in un governo autocratico, dove la volontà del sovrano è legge, le passioni incontrollate, le decisioni imprevedibili e la loro esecuzione sommaria. In queste circostanze, Abramo propone a Sarai di non rivelare il loro legame coniugale e di affermare, invece, che ella è sua sorella. Questa era una mezza verità, poiché Sarai era figlia dello stesso padre di Abramo (Terah), ma non della stessa madre. Tuttavia non si trattava propriamente di una mezza verità, bensì di un'intera bugia, perché era pronunciata con l'intenzione di ingannare il prossimo.

Abramo, dunque, cerca di garantire la propria sicurezza personale con un espediente che espone a rischio la castità di sua moglie e il suo stesso onore. Questo è stato definito come «il punto più basso» nella vita di Abramo. Alcuni hanno manifestato sorpresa per il fatto che questo evento vergognoso sia raccontato nello stesso capitolo che registra le gloriose promesse rivolte da Dio al “padre dei credenti” (Romani 4:1-25; Galati 3:6-29); ma in questo episodio c'è una lezione che il “popolo eletto” avrebbe dovuto ricordare durante il corso della sua storia. La Bibbia, a differenza di qualsiasi altro libro mai scritto, racconta tutto, il bene e il male allo stesso modo, e i peccati dei suoi eroi sono raccontati con le stesse parole non appassionate che riportano le loro azioni di gloria e i loro trionfi. La Bibbia non ha mai nascosto i difetti dei suoi personaggi, neppure di quelli più grandi. Era, infatti, necessario che le persone capissero che tutti gli uomini commettono peccati, anche i migliori. Il deplorabile contegno di Abramo dimostrò che l'Unico senza peccato, cioè il Figlio

dell'uomo che sarebbe entrato nella nostra vita terrena dall'alto, sarebbe rimasto per sempre infinitamente al di sopra e al di là di tutti gli esseri umani. Esponendo i difetti, le mancanze e i peccati di Abramo, la Bibbia stava dicendo che non era lui a poter salvare l'umanità. Questa era la missione di Cristo!

Quando sarà rimproverato dal Faraone, Abramo non invocherà alcuna esimente a propria discolpa, né possiamo essere noi a giustificare la sua condotta, per i modi codardi e menzogneri che hanno disonorato la sua persona in questa circostanza.

“Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto...” Alcuni cavillano su queste parole, in considerazione del fatto che, al tempo in cui Abramo descrive Sarai come una bella donna, ella aveva circa 67 anni. Tuttavia, dobbiamo ricordare che la durata della vita di Sarai (che fu di 127 anni) collocherebbe questo episodio intorno alla sua mezza età, proprio il momento della vita in cui alcune donne raggiungono il loro stato di massima bellezza e perfezione. Lo scrittore e storico ebreo antico Flavio Giuseppe menziona molte tradizioni sulla straordinaria bellezza di Sarai.



“Quando Abramo giunse in Egitto, gli Egiziani osservarono che la donna era molto bella. I principi del faraone la videro, ne fecero le lodi in presenza del faraone; e la donna fu condotta in casa del faraone. Questi fece del bene ad Abramo per amore di lei e Abramo ebbe pecore, buoi, asini, servi, serve, asine e cammelli.”

Proprio come Abramo aveva previsto, Sarai è ammirata dagli Egiziani per la sua avvenenza e, essendo dichiarata nubile, viene scelta come moglie del Faraone; mentre Abramo, creduto suo fratello, è generosamente accolto e ricompensato. Che disastro! La madre del “popolo eletto” è rinchiusa nell'harem del Faraone e, senza l'intervento divino, tutte le promesse fatte

da Dio ad Abramo andranno perdute e, con esse il piano di salvezza predisposto da Dio per l'umanità (Efesini 3:11). Il Faraone elargisce ad Abramo grandi ricchezze, intese senza dubbio come una sorta di dote per la bella Sarai. Questo è un aspetto della narrazione che sembra essere in qualche modo ignorato: visto che lo

stratagemma utilizzato da Abramo gli aveva procurato grandi benefici materiali, si può ben capire la ragione per cui, in seguito, lo metterà in atto di nuovo!

L'astuto espediente di Abramo aveva salvato la sua persona, almeno per il momento; ma la sua bella e amata moglie era stata strappata dal suo seno. La terribile situazione in cui egli si era cacciato, e dalla quale non aveva né la saggezza né il potere di districarsi, richiedeva un veto dal Cielo.

“Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, a motivo di Sarai, moglie di Abramo.”

Il Signore, che aveva scelto Abramo per essere l'agente del Suo progetto (Efesini 3:11), ora si interpone per effettuare la sua liberazione.

In che cosa potrebbe essere consistita la punizione del Faraone? Flavio Giuseppe scrive che *“all'ingiusta brama [del Faraone], Dio contrappose la peste e pubbliche perturbazioni [dunque, una pestilenza e una sedizione contro il suo governo; evidentemente accadde qualcosa del genere, e ciò potrebbe spiegare il fatto che il Faraone non si vendicò di Abramo, né si riprese i doni che gli aveva elargito]; e quando il re offrì sacrifici per scoprirne i rimedi, i sacerdoti risposero che la calamità aveva origine dalla collera di Dio, per il fatto che egli aveva intenzione di fare oltraggio alla moglie del forestiero. Egli allora, intimorito, domandò a Sarra [Sarai] chi ella fosse e chi fosse l'uomo che aveva condotto con sé; e sentita la verità, prese a scusarsi con Abramo, asserendo che la credeva sua sorella, non sua moglie, e che perciò aveva sentito grande attrazione per lei; ed era suo desiderio un contratto matrimoniale, non un oltraggio passionale.”*⁴

La modalità dell'intervento divino è atta a sortire l'effetto voluto sugli interessati. Poiché il Faraone viene punito, si deve concludere che era colpevole agli occhi di Dio in questa faccenda. Egli aveva commesso una violazione del dovere di ospitalità, invadendo la dimora privata dello straniero. Aveva sottratto – se non con la

⁴ Flavio Giuseppe, *“Antichità Giudaiche”*, Volume primo, Libro I, 164-165, UTET S.p.A., Torino, 2006, p. 76.

violenza, almeno con una dimostrazione di potere arbitrario a cui non si poteva opporre resistenza – una donna, sorella o moglie, dalla casa del suo tutore naturale senza il consenso di alcuno dei due.

“Allora il faraone chiamò Abramo e disse: «Che cosa mi hai fatto?»⁵ Perché non mi hai detto che era tua moglie? Perché hai detto: "È mia sorella"? Così io l'ho presa per moglie. Ora eccoti tua moglie, prendila e vattene!»”

Il potente patriarca fa davvero una figura meschina in tutta questa faccenda: viene rimproverato da un Faraone pagano e mandato via dal paese! E a tutto ciò Abramo non oppone una sola parola a propria difesa.

“E il faraone diede alla sua gente ordini relativi ad Abramo, ed essi fecero partire lui, sua moglie e tutto quello che egli possedeva.”

Il Faraone ordina ai suoi uomini di congedare Abramo e i suoi, illesi, dal paese. Questi uomini erano probabilmente una scorta militare per la protezione e il salvacondotto fuori dall'Egitto della compagnia di Abramo, poiché il Faraone temeva evidentemente la vendetta di Dio contro di lui per qualsiasi danno che potesse venire ad Abramo.

Nell'Antico Testamento sono presenti altre due storie simili a quella fin qui raccontata. In un episodio si trova coinvolto ancora una volta Abramo (il cui nome, nel frattempo, era stato mutato da Dio in Abrahamo, e quello di Sarai in Sara).⁶ La vicenda ha luogo a Gherar, una città dei Cananei (Genesi 10:19), che apparteneva alla Filistia quando Abrahamo e poi Isacco vi dimorarono come forestieri, e ciascuno di loro ebbe a che fare con un re filisteo di nome Abimelec (si trattava di due sovrani diversi che avevano lo stesso titolo dinastico)⁷ (Genesi 20).

L'altro episodio vede protagonista il figlio di Abramo, Isacco, e si svolge anch'esso a Gherar (Genesi 26:6-11). Ovviamente, è da respingere con nettezza la tesi critica

⁵ Questo è quasi letteralmente lo stesso linguaggio usato dai marinai nei confronti di Giona: *“Allora quegli uomini furono presi da grande spavento e gli domandarono: «Perché hai fatto questo?»”* (Giona 1:10)

⁶ Si veda la nota 1 a pagina 2.

⁷ “Abimelech” non era un nome personale, ma un titolo comune usato dai re filistei: Abimelech significa “Padre-re”.

secondo cui un simile evento non sarebbe mai potuto accadere tre volte. Dal momento che Abramo aveva mentito su sua moglie una volta, avrebbe potuto farlo due volte; e se Abramo l'ha fatto, suo figlio Isacco potrebbe aver imitato suo padre in circostanze analoghe.⁸ Va anche ricordato che Abramo si era arricchito grandemente in occasione del suo primo inganno, e questo potrebbe averlo indotto a ripeterlo. L'antico popolo di Dio apprese così che poteva attingere alla provvidenza divina per prevenire qualsiasi fatale distruzione del "popolo eletto" fino all'arrivo del Messia. Infatti, i capi dei Giudei, in occasione della distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C., radunarono il popolo dicendo: "Non abbiate paura; non possiamo essere distrutti fino alla venuta del Messia!" Ma il Messia era venuto, e il tempio fu distrutto poiché la sua funzione si era ormai esaurita (Atti 6:14).

Considerata la debolezza della natura umana, possiamo essere certi che tutti e tre gli episodi sopra citati (l'inganno di Abramo, riguardo a sua moglie, nei confronti del Faraone e, successivamente, nei confronti di Abimelec, re dei Filistei; e l'inganno di Isacco, riguardo a sua moglie Rebecca, nei confronti di un altro re filisteo Abimelec) sono avvenuti esattamente nel modo in cui l'estensore ispirato (=Mosè) del libro della Genesi ce li ha riferiti.

ABRAHAMO, SARA E IL RE FILISTEO ABIMELEC

 "Abrahamo partì di là andando verso la regione meridionale, e si stabilì fra Cades e Sur; poi abitò come straniero in Gherar. Abrahamo diceva di sua moglie Sara: «È mia

⁸ "Nel paese ci fu una carestia, oltre la prima che c'era già stata ai tempi di Abrahamo, e Isacco andò da Abimelec, re dei Filistei [questo re era probabilmente il figlio o il nipote dell'Abimelec incontrato da Abrahamo], a Gherar. [...] Così Isacco rimase a Gherar. Quando la gente del luogo gli faceva delle domande intorno a sua moglie, egli rispondeva: «È mia sorella», perché aveva paura di dire: «È mia moglie». «Non vorrei», egli pensava, «che la gente del luogo mi uccida, a causa di Rebecca». Infatti lei era di bell'aspetto. Mentre era là da molto tempo, avvenne che Abimelec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide che Isacco scherzava con Rebecca sua moglie. Allora Abimelec chiamò Isacco e gli disse: «Certo, costei è tua moglie; come mai dunque hai detto: "È mia sorella"?» Isacco rispose: «Perché dicevo: "Non vorrei essere messo a morte a causa di lei"». E Abimelec: «Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie, e tu ci avresti attirato addosso una grande colpa». E Abimelec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chiunque toccherà quest'uomo o sua moglie sia messo a morte.» (Genesi 26:1, 6-11)

sorella». E Abimelec, re di Gherar, mandò a prendere Sara. Ma Dio venne da Abimelec in un sogno di notte, e gli disse: «Ecco, tu stai per morire, a motivo della donna che hai preso, perché ella è sposata». Ora Abimelec, che non si era ancora accostato a lei, rispose: «Signore, faresti perire una nazione, anche se giusta? Egli non mi ha forse detto: "È mia sorella?" Anche lei ha detto: "Egli è mio fratello". Io ho fatto questo nella integrità del mio cuore e con mani innocenti». Dio gli disse nel sogno: «Anch'io so che tu hai fatto questo nella integrità del tuo cuore: ti ho quindi preservato dal peccare contro di me; perciò non ti ho permesso di toccarla. Ora, restituisci la moglie a quest'uomo, perché è un profeta, ed egli pregherà per te, e tu vivrai. Ma, se non la restituisci, sappi che sicuramente morirai, tu e tutti i tuoi». Abimelec si alzò di mattina presto, chiamò tutti i suoi servi e raccontò in loro presenza tutte queste cose. E quegli uomini furono presi da grande paura. Poi Abimelec chiamò Abrahamo e gli disse: «Che cosa ci hai fatto? Che colpa ho io commesso contro di te, perché tu abbia attirato su di me e sul mio regno un peccato tanto grande? Tu mi hai fatto cose che non si debbono fare». Di nuovo Abimelec disse ad Abrahamo: «Che cosa pensavi di fare agendo in questo modo?» Abrahamo rispose: «L'ho fatto, perché dicevo tra me: "Certo, in questo luogo non c'è timore di Dio, e mi uccideranno a causa di mia moglie". Inoltre, ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. Ora, quando Dio mi fece emigrare lontano dalla casa di mio padre, io le dissi: "Questo è il favore che tu mi farai; dovunque giungeremo, dirai di me: È mio fratello"». Allora Abimelec prese delle pecore, dei buoi, dei servi e delle serve, e li diede ad Abrahamo, e gli restituì Sara, sua moglie. Poi Abimelec disse: «Ecco, il mio paese ti sta davanti; va' a stabilirti dove ti piacerà». E a Sara disse: «Ecco, io ho dato a tuo fratello mille pezzi d'argento; questo servirà per coprire l'offesa fatta a te davanti a tutti quelli che sono con te; così sarai riabilitata di fronte a tutti». Allora Abrahamo pregò Dio, e Dio guarì Abimelec, la moglie e le serve di lui, ed esse poterono ancora generare figli. Infatti, il Signore aveva reso sterile l'intera casa di Abimelec, a motivo di Sara, moglie di Abrahamo.» (Genesi 20:1-18)



“Abrahamo partì di là andando verso la regione meridionale, e si stabilì fra Cades e Sur; poi abitò come straniero in Gherar.”

Le ipotesi sul motivo per cui Abrahamo decise di lasciare Mamre⁹ includono quanto segue:

- ✓ era preoccupato per la sicurezza di quella parte del mondo, che aveva appena visto la distruzione delle città della pianura (Sodoma, Gomorra, Adma e Seboim)¹⁰;
- ✓ cercava pascoli migliori per le sue greggi e le sue mandrie;
- ✓ voleva evitare qualsiasi conflitto con le mutate popolazioni nelle vicinanze di Mamre; gli Hittiti in quel periodo avevano fatto profonde incursioni nel sud di Canaan, che potrebbero aver interessato l'area intorno a Hebron, dove Abramo risiedeva; una tale emergenza potrebbe aver indotto il patriarca a trasferirsi.

“Abrahamo diceva di sua moglie Sara: «È mia sorella». E Abimelec, re di Gherar, mandò a prendere Sara.” Tra il primo episodio avvenuto in Egitto e questo secondo episodio avvenuto in Gherar, città dei Filistei, si evidenziano le seguenti differenze oltre, ovviamente, ai differenti luoghi e tempi in cui essi si verificarono:

FARAONE	ABIMELEC
Abramo fu espulso dal paese.	Abrahamo fu trattato benevolmente e invitato a rimanere nel paese.
Il Faraone non credeva nel vero Dio.	Abimelec, pur se pagano, credeva nel vero Dio.
Abramo non pregò per il re.	Abrahamo pregò per il re e per tutta la sua casa, con conseguente ristabilimento della perfetta salute per i beneficiari delle sue preghiere.
Nel primo episodio, fu la bellezza di Sara a suscitare nel Faraone il desiderio di prenderla come moglie.	Nel secondo episodio, il motivo sembra essere stato il desiderio del re filisteo Abimelec di allearsi con Abrahamo.

⁹ Luogo della regione di Hebron, legato ad Abramo e a Isacco. Abramo risiedé per periodi piuttosto lunghi sotto le querce di Mamre.

¹⁰ “La generazione futura, i vostri figli che verranno dopo di voi e lo straniero che verrà da un paese lontano, anzi tutte le nazioni, quando vedranno le piaghe di questo paese e le malattie con le quali il Signore lo avrà afflitto; quando vedranno che tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura e non vi sarà più semente, né prodotto, né erba di sorta che vi cresca, come dopo la rovina di Sodoma, di Gomorra, di Adma e di Seboim che il Signore distrusse nella Sua ira e nel Suo furore, diranno: «Perché il Signore ha trattato così questo paese? Perché l'ardore di questa grande ira?»” (Deuteronomio 29:21-23)

La teoria secondo cui Abrahamo sarebbe stato in possesso di un qualche tipo glorioso di “fede salvifica” in questo periodo della sua vita, è contraddetta e distrutta dagli eventi descritti in questo capitolo (Genesi 20). La fede di Abrahamo, come qui evidenziato, era debole e inadeguata; il dubbio e la paura inescusabili si erano impossessati di lui per qualche tempo. Eppure, Abrahamo era il miglior essere umano allora disponibile. E Dio avrebbe fatto in modo che la Sua promessa e il piano che Egli doveva realizzare per mezzo di lui si adempisse, a suo tempo.¹¹

Abrahamo appare qui come uno che non è all’altezza di ciò che Dio si aspetta da lui. Questo spacciare sua moglie per sua sorella era un espediente che era stato concordato tra lui e Sara, prima ancora di intraprendere il loro pellegrinaggio terreno. Il motivo più ovvio per cui Abrahamo ricorse nuovamente a questo sotterfugio ignobile e peccaminoso sembrerebbe risiedere nel fatto che le circostanze particolari, presenti vent’anni prima nell’episodio con il Faraone, non esistevano più. Sara, al momento di questo evento, aveva 90 anni e la sua bellezza era probabilmente scomparsa da tempo. L’intenzione di Abimelec era di utilizzare il matrimonio come mezzo di rafforzamento politico e militare del suo piccolo regno. Il modo più pratico, secondo l’usanza del tempo, consisteva nell’unirsi a un potente capo nomade come Abrahamo, imparentandosi con la sua famiglia. Pertanto, Abimelec mandò a prendere Sara e la fece condurre nella propria dimora.

“Ma Dio venne da Abimelec in un sogno di notte, e gli disse: «Ecco, tu stai per morire [una piaga mortale era già nel corpo di Abimelec, a causa di Sara], a motivo della donna che hai preso, perché ella è sposata».”

¹¹ Dio Padre ha mandato il Suo Divino Figlio nel mondo attraverso il genere umano, attraverso una nazione; appunto per questo ha tratto dal seme di Abrahamo una nazione speciale per mezzo della quale il Cristo potesse venire nel mondo. Il paese di Canaan avrebbe dovuto fornire la patria per la nazione che Dio stava edificando dal seme di Abrahamo, e lo scopo era che tutta l’umanità fosse benedetta nella progenie di Abrahamo: *“Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce”* (Genesi 22:18), aveva dichiarato Dio ad Abrahamo dopo averne messo alla prova la fede. La discendenza di Abrahamo, cui Dio fa riferimento, è il Signore Gesù Cristo: *“Le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», che è Cristo.”* (Galati 3:16)

Dio interviene per proteggere i soggetti (Abrahamo e Sara) attraverso i quali si sarebbe dovuta realizzare la Sua promessa per tutta l'umanità. Dio, infatti, progettava di trarre dal seme di Abrahamo una nazione speciale per mezzo della quale il Messia o Cristo potesse venire nel mondo, al fine di riconciliare l'uomo con Dio Padre mediante l'offerta del preziosissimo sangue e il sacrificio della santissima vita di Suo Figlio, sulla croce (1Petros 2:24; 2Corinzi 5:19-20).

L'intervento divino è stato forse reso possibile dal fatto che Abimelec, pur se pagano, credeva nel vero Dio, cosa che non sembra essere avvenuta nell'incidente che ha coinvolto il Faraone. Dio ha fatto due cose per contrastare qualsiasi intralcio al Suo divino piano su Abrahamo e Sara: a) ha colpito la famiglia reale di Abimelec con una grave malattia, che è consistita nel rendere impossibile la generazione di figli, impedendo di fatto del tutto i rapporti sessuali; b) ha avvertito Abimelec del divieto divino di toccare Sara, essendo ella una donna sposata.

“Ora Abimelec, che non si era ancora accostato a lei, rispose: «Signore, faresti perire una nazione, anche se giusta? Egli non mi ha forse detto: "È mia sorella?" Anche lei ha detto: "Egli è mio fratello". Io ho fatto questo nella integrità del mio cuore e con mani innocenti».”

La frase di Abimelec (“Signore, faresti perire una nazione, anche se giusta?”) ricorda la supplica di Abramo per Sodoma (Genesi 18:25), e indica che questo re filisteo aveva sentito parlare della distruzione dell'intera nazione dei Sodomiti, e temeva che la stessa cosa potesse accadere al suo popolo. Come possiamo spiegare altrimenti l'uso che egli fa della parola “nazione” nella sua preghiera? Abimelec associa la sua nazione a sé stesso, e si aspetta che il colpo fatale non si limiti alla sua persona. Dichiarò la propria integrità nella faccenda, cosa che il Signore riconosce. Abimelec era innocente riguardo al “grande peccato” di prendere la moglie di un altro uomo; tuttavia aveva sbagliato ad appropriarsi di una donna per mera forza di potere, e nell'aggiungere moglie a moglie. Ma queste erano usanze comuni del tempo, per le quali la sua coscienza non lo rimproverava, nella sua supplica a Dio.

Occorre, inoltre, sottolineare che Abimelec considerava il Dio di Abrahamo giusto ed equo nel Suo giudizio verso gli uomini. Di particolare interesse è altresì il fatto che Dio ha colpito l'intera casa di Abimelec con una malattia grave e potenzialmente fatale, allo scopo specifico di prevenire un peccato che avrebbe vanificato e distrutto il Suo divino progetto.

*“Dio gli disse nel sogno: «Anch'io so che tu hai fatto questo nella integrità del tuo cuore: ti ho quindi preservato dal peccare contro di me; perciò non ti ho permesso di toccarla. Ora, restituisci la moglie a quest'uomo, perché è un **profeta**, ed egli pregherà per te, e tu vivrai. Ma, se non la restituisci, sappi che sicuramente morirai, tu e tutti i tuoi».”*

Questa è la prima volta che la parola “**profeta**” appare nella Scrittura, ed è proprio Dio a usare questo termine nella Sua rivelazione ad Abimelec.

“Profeta” era colui al quale Dio rivelava la Sua volontà, e che, a sua volta, la dichiarava agli uomini; la funzione di un profeta era anche quella di intercedere presso Dio a favore degli uomini, come in questo caso.

Il primo esercizio di profezia da parte di Abrahamo non è parlare agli uomini di Dio, ma a Dio per gli uomini. Dio dice ad Abimelec: “**egli pregherà per te**”. Nel “padre dei credenti” vanno insieme l'ufficio profetico e quello sacerdotale. Queste dignità gli appartengono, non per alcun merito assoluto, ma per la sua chiamata a essere il detentore delle promesse di Dio, e il padre di quel ‘Seme’ a cui sono state fatte le promesse (Galati 3:16).

“Abimelec si alzò di mattina presto, chiamò tutti i suoi servi e raccontò in loro presenza tutte queste cose [il re fa conoscere il suo sogno alla sua corte riunita]. E quegli uomini furono presi da grande paura. Poi Abimelec chiamò Abrahamo e gli disse: «Che cosa ci hai fatto? Che colpa ho io commesso contro di te, perché tu abbia attirato su di me e sul mio regno un peccato tanto grande? Tu mi hai fatto cose che non si debbono fare». Di nuovo Abimelec disse ad Abrahamo: «Che cosa pensavi di fare agendo in questo modo?»”

Quale umiliazione per il profeta di Dio ricevere un giusto e meritato rimprovero da un uomo molto meno favorito di lui nelle questioni spirituali! Abimelec attribuisce ad Abrahamo la colpa di averlo indotto all'errore e al peccato, con la sua condotta fraudolenta. Il grande patriarca appare qui in una ben squallida luce.

“Abrahamo rispose: «L’ho fatto, perché dicevo tra me: "Certo, in questo luogo non c’è timore di Dio, e mi uccideranno a causa di mia moglie". Inoltre, ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. Ora, quando Dio mi fece emigrare lontano dalla casa di mio padre, io le dissi: "Questo è il favore che tu mi farai; dovunque giungeremo, dirai di me: È mio fratello"».” Abrahamo, forse memore della terribile distruzione di Sodoma e delle altre città della pianura a causa della depravazione e malvagità dei loro abitanti, presumeva che anche la gente di Gherar non fosse timorata di Dio; ma, in quella occasione, fu lui a dimostrare di temere l’uomo più di quanto non temesse Dio.

Il patriarca paventava che la sua vita potesse essere in pericolo a causa di sua moglie, e ricorse al suo solito espediente per salvarsi: presentare Sara come sua sorella. Questa era stata una procedura abituale adottata da lui e da Sara durante i molti anni del loro peregrinare, e la prova di ciò è in quello che Abrahamo dice: **“Noi facciamo sempre così, quando viaggiamo in un territorio straniero.”** Ciò significa che il grande patriarca non aveva affatto imparato la lezione che avrebbe già dovuto apprendere in Egitto, quando il suo stratagemma lo aveva trascinato in guai seri.

Abrahamo aveva imparato a confidare nel Signore in ogni cosa; ma non pensava che la sua fede in Dio fosse incompatibile con l’uso di mezzi illeciti per garantirsi la sicurezza personale; e non era ancora pienamente consapevole della illegittimità della sua impostura. Per sminuire la propria colpa, infatti, Abrahamo spiega ad Abimelec che Sara è in realtà la sua sorellastra, pensando che questo possa giustificare il fatto di aver tenuto nascosto, mentendo, la loro condizione di coniugi. Egli non aveva ancora capito di non aver bisogno dell’inganno per proteggere la propria vita: Dio era perfettamente in grado di provvedere alla sua protezione.

“Allora Abimelec prese delle pecore, dei buoi, dei servi e delle serve, e li diede ad Abrahamo, e gli restituì Sara, sua moglie. Poi Abimelec disse: «Ecco, il mio paese ti sta davanti; va’ a stabilirti dove ti piacerà». E a Sara disse: «Ecco, io ho dato a tuo fratello mille pezzi d’argento [è un’offerta pacificatrice, che Abimelec non offre direttamente a Sara, affinché sia chiaro a tutti che il suo onore è senza macchia di colpa]; questo servirà per coprire l’offesa fatta a te davanti a tutti quelli che sono con te; così sarai riabilitata di fronte a tutti». ”

Sebbene abbia agito in tutta innocenza, Abimelec riconosce le proprie responsabilità e offre doni come compensazione per il torto che ha involontariamente commesso.

Quale meravigliosa differenza nel trattamento di Abrahamo da parte di Abimelec, rispetto a quello che il Faraone gli aveva riservato! Abrahamo è invitato dal re filisteo a rimanere nel paese, viene caricato di ricchi doni, e riceve anche il permesso di occupare qualsiasi parte del regno che egli preferisca.

Poiché il prezzo di uno schiavo era di circa 30 pezzi d’argento, mille pezzi d’argento sarebbero stati l’equivalente di 30 o 35 servi e serve. Il dono era quindi molto grande. Abimelec fece questo perché temeva il Dio di Abrahamo, ed era molto ansioso che Egli non trovasse in lui alcun motivo di condanna per aver preso Sara.

“Allora Abrahamo pregò Dio, e Dio guarì Abimelec, la moglie e le serve di lui, ed esse poterono ancora generare figli. Infatti, il Signore aveva reso sterile l’intera casa di Abimelec, a motivo di Sara, moglie di Abrahamo. ”



Questo triste episodio della vita del grande patriarca, che è incluso nel racconto sacro immediatamente prima del compimento della promessa riguardante la nascita di Isacco, ha la funzione di sottolineare che, per quanto Abrahamo fosse meraviglioso, non era il Salvatore. Egli, come tutti gli uomini, aveva bisogno della redenzione e del perdono dei suoi peccati; una benedizione così preziosa poteva venire solo, nel

tempo, attraverso la salvezza e la redenzione che sarebbe stata rivelata in Cristo molti secoli dopo.

Abrahamo avrebbe continuato a crescere nella fede e nella conoscenza del Signore, e Dio non avrebbe mancato di benedirlo e proteggerlo fino a quando il progetto divino non si fosse pienamente realizzato secondo l'infinita saggezza dell'Altissimo: “**ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione a figli.**” (Galati 4:4-5)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Gennaio 2022)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/L'espeditente%20di%20Abramo.pdf>

Della stessa autrice, si veda anche "ISACCO: UN TIPO DI CRISTO"

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Isacco,%20un%20tipo%20di%20Cristo.pdf>